



# Maschinenpistole 1940



[www.balisticaforense.it](http://www.balisticaforense.it)

di Claudio De Mattheis

[www.balisticaforense.it](http://www.balisticaforense.it)

Arma emblematica della Germania nazista assieme alla Luger, alla P38 e al K98. È stata una pistola-mitragliatrice fabbricata in oltre un milione di esemplari e caratterizzata da una linea aggressiva e massiccia. Contribuì in modo sostanziale alle vittorie espansionistiche del III Reich - tra cui l'invasione della Polonia - dimostrando la sua superiorità rispetto alle armi automatiche dell'epoca, utilizzanti munizioni da pistola. Ricordiamo che l'italiana Villar Perosa fu la prima arma automatica d'ordinanza che sparava munizioni per arma corta e la Mp 18 Bergman fu il primo moschetto mitragliatore camerato in 9 Parabellum, ma la Mp 40 li surclassò nettamente sia per le avveniristiche modalità di fabbricazione sia per l'organizzazione meccanica

MP 40 MASCHINENPISTOLE 40, CAL. 9X19 PARABELLUM

La Mp 40, fotografata insieme alle Fiochi 9 Luger ramate da 124 grani e alla paletta delle Ff0o

L'esemplare trattato in quest'articolo proviene da una "vintage" "licenza di collezione armi da guerra" che, alla morte del titolare, gli eredi hanno reputato "versare allo Stato" in toto. I comprensivi ufficiali di P.G. hanno gentilmente ed eccezionalmente trasportato e consentito le prove di tiro per la stesura di questo articolo, prima di avviare le auspicabili procedure presso il ministero dei Beni Culturali o, peggio, per una eventuale "rottamazione".

### La storia

La Mp 40 deriva dal precedente modello 38 ideato da Berthold Geipel, che fu direttore della Erma Werke nella prima metà degli anni '30. La Mp 38 era costruita interamente in metallo per asportazione di truciolo pur avendo base e impugnatura in materiali sintetici: arma fantastica dal punto di vista strutturale, ma pesante e costosa. L'elemento tubolare della Mp 38, al cui interno scorreva l'otturatore, beneficiava di losanghe di alleggerimento che, come immaginabile, ben poco beneficio arrecarono al peso complessivo dell'impianto, ma nonostante l'antiquata metodologia costruttiva dimostrò da subito d'essere un'arma avveniristica. È fatto risaputo che in Usa molto spesso le Mp38 e Mp 40 siano state impropriamente battezzate "Schmeisser". È bene sottolineare che Hugo Schmeisser non c'entra proprio niente con la Mp 38 e Mp 40. Mai le progettò e mai le fabbricò. Il collegamento tra la Mp 40 e Schmeis- ✓



La pistola - mitragliatrice, fotografata con il calciolo ripiegato



La Mp40, fotografata  
insieme alla Luger P08

^ ser è quasi certamente attribuibile al fatto che Hugo Schmeisser fu direttore della Haenel di Suhl, la quale divenne anch'essa aggiudicatrice nel 1940 di una commessa per la fabbricazione dell'arma in questione, oltre che della fattiva produzione del successivo modello - denominato Mp 41 - prodotto interamente dalla stessa ditta. Questo modello, per sommi capi, differiva dal precedente per l'eliminazione della barra di metallo localizzata sotto la canna, dalla presenza di un tappo di chiusura per bloccare la molla dell'otturatore (come sulla nostrana Beretta M12) oltre ad avere la scritta identificativa del fabbricante recante la dicitura "MP41 - PATENT SCHMEISSER G. HAENEL SUHL". Ritornando alla Mp 40, la tipologia dei materiali e la sua orga-



nizzazione meccanica furono attinenti alla necessità sia di contenere i costi di una produzione, che si faceva sempre più incessante a causa delle necessità

del conflitto e di ottenere una realizzazione rapida del prodotto finito. Essa fu costruita nei cinque anni da diversi stabilimenti (Erma Werke *in primis*,



La Mp 40 in smontaggio da campagna con i suoi elementi sostanziali: si noti l'insieme del gruppo elastico-telescopico del sistema di otturazione

Il percussore, solidale al gruppo elastico telescopico del sistema di otturazione



Haenel e Steyr Daimler Puch). La Mp 40 è dotata di gruccia metallica ribaltabile e di un calciolino ripieghevole su pistoncini di contrasto a molla che in posizione di chiusura. È il caso di affermare che, con la Mp 40, si giunse per la prima volta a un equilibrio perfetto tra elevata qualità costruttiva e notevole risparmio di costi, traguardo che solo la teutonica caparbia poteva raggiungere in brevissimo tempo. Partendo

quindi dalla Mp 38, il primo passo fu la sostituzione delle operazioni di fresatura con il ricorso alla lamiera stampata e alle saldature, lasciando solo l'otturatore e la canna alle fasi di asportazione di truciolo. Anche l'impugnatura venne approntata facendo ricorso a materiale plastico, costituito da una resina fenolica con ulteriori additivi e stampata a forte pressione cosa che le conferì una elevata resistenza collaudata sul campo.

In definitiva, l'impoverimento in punto materiali rispetto al precedente modello non si tradusse affatto in un prodotto mediocre, diversamente, anche distanza di tanto tempo bisogna ammettere che la Mp 40 resta un'arma robustissima e durevole.

## La meccanica

L'organizzazione meccanica di questa macchina-pistole prevede esclusivamente il tiro a raffica, pertanto, solo un tiratore particolarmente allenato è in grado di modulare la leggera e veloce pressione sul grilletto per poter sparare a colpo singolo, condizione nella quale l'arma dimostra notevole precisione. La Mp 40 spara a otturatore aperto quindi a chiusura labile e non presenta sistemi di sicurezza azionabili tramite leve. L'unico sistema di sicurezza, se così vogliamo definirlo, è rappresentato dalla manetta di armamento presente sul lato sinistro dell'arma, strutturata in due pezzi la quale, allorché l'otturatore è in chiusura, può essere premuta verso l'interno interferendo con una sede posta sulla carcassa interdicendo percussione e sparo. Diversamente, a otturatore aperto è possibile arretrarne la manetta per una ulteriore escursione retrograda, sollevandola leggermente verso l'alto, facendo sì che la stessa vada a incastrarsi in un'apposita asola fresata sulla carcassa in lamiera imbutita e saldata e, in tale posizione, avviene il bloccaggio di ogni movimento della massa di otturazione interdicendo lo sparo. Il percussore è applicato alla zona terminale della sistema telescopico di recupero contenente la molla di contrasto e va ad alloggiarsi nell'otturatore dal quale protrude, pertanto lo stesso non è fisso alla testa di otturazione. Tale prerogativa risulterebbe vantaggiosa solo nel caso di rottura del percussore stesso per una sua veloce sostituzione ma, personalmente, non ne intuisco ulteriori vantaggi. Il mirino è protetto da tunnel e la tacca di mira



Il grosso e pesante otturatore - interamente ricavato dal pieno - con la leva di armamento dotata del sistema di blocco, fotografato da varie angolazioni



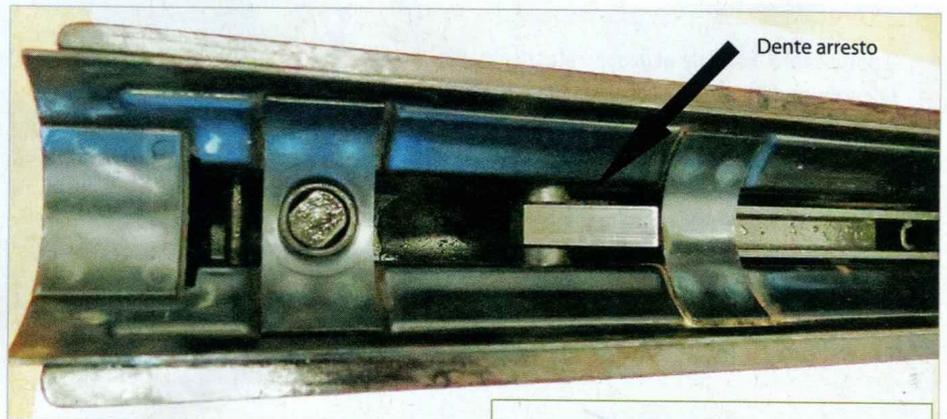
La finestra di otturazione, dove è visibile la camera di cartuccia e la rampa di alimentazione



▲ presenta due fogliette con regolazione a 100 e 200 metri. Il caricatore bifilare da 32 colpi - che rappresenta anche il sistema di sostegno anteriore dell'arma allo sparo è a presentazione alternata della cartuccia quindi non a presentazione singola come sulle armi più moderne e questo particolare potrebbe essere foriero di qualche inconveniente per la corretta alimentazione allo sparo che, comunque, nelle prove eseguite non si è manifestato.

### Lo smontaggio

Lo smontaggio da campagna è abbastanza semplice: una volta ripiegato il calciolo, ad otturatore in chiusura, ruotare di  $\frac{1}{2}$  giro ed estrarre di pochi mm il pomello posto nella parte bassa dell'astina (posto a circa 10 cm davanti al ponticello del grilletto); premere il grilletto e impugnato il telaio ruotarlo in senso antiorario di  $\frac{1}{4}$  di giro, a questo punto è possibile sfilare il telaio dal gruppo canna/tubolare. Estrarre il sistema telescopico a molla comprensivo del percussore e successivamente estrarre l'otturatore. Operando con un cacciapicine e un martello è possibile sfilare il piccolo perno posto nella zona sottostante la canna nei pressi della volata e sfilare il listello in acciaio che blocca la rotazione della ghiera esagonale di blocco della canna, svitare la ghiera, estrarre due boccole di centraggio ed estrarre la canna.



Dente arresto

Il dente di arresto dell'otturatore e la morfologia dell'interno del telaio



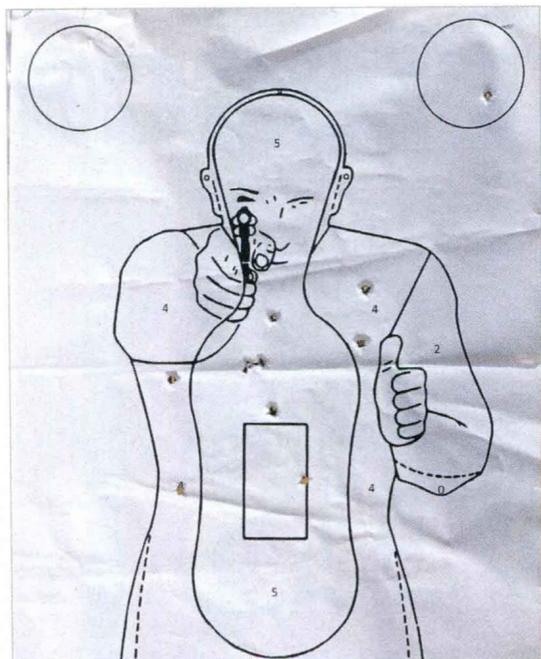
La corposa ghiera esagonale, deputata allo smontaggio della canna



L'autore mentre spara a colpo singolo



Raffica di 5 colpi: le frecce evidenziano il volo di soli tre bossoli



Raffica di 10 colpi a 25 metri con arma imbracciata e calcio esteso, l'ultimo colpo in alto a destra non sappiamo se sia stato l'ultimo



Bersaglio Uits a 25 metri. Sono stati esplosi 25 colpi in raffiche da cinque colpi ciascuna: la concentrazione parla da sola

### La prova a fuoco

Chi impugna l'Mp 40 è certamente stupito dalle sue dimensioni e dal peso complessivo anche a calcio ripiegato, di contro la disposizione del grilletto e della manetta di armamento sono encomiabili per comodità operativa come anche la piega del calcio che consente una spontanea collimazione nell'appoggio della guancia per il tiro imbracciato. Il modo ottimale per sparare con l'Mp 40 credo sia quello di impugnare il calcio-pistola con la destra bilanciando l'arma con la mano sinistra a stringere la base dell'innesto del caricatore e/o il caricatore stesso che risulta solidissimo nel suo alloggiamento. Per le prove abbiamo posto i bersagli a una distanza di 25 metri, cercando di sparare raffiche brevissime, cosa non facile in quanto l'arma, non appena si preme il grilletto, "prende letteralmente la mano". Tirare a colpo singolo è risultata impresa ardua in quanto è necessario operare una pressione e un rilascio del grilletto fulmineo vincendo il non indifferente peso di sgancio e, quasi sempre - almeno sull'esemplare provato - partono almeno due colpi prima che l'otturatore si blocchi. Riguardo al munizionamento, abbiamo impiegato le ottime Fiochi 9 Luger ramate da 124 grani le quali hanno offerto un ciclo regolare a differenza di un folto gruppo di cartucce militari della Polizia di Stato con palla da 115 grani, le quali hanno concretizzato almeno 7/8 inceppamenti su oltre 120 colpi esplosi. I malfunzionamenti si configuravano nella mancata espulsione della cartuccia

### Mp 40 Maschinenpistole 40 cal. 9x19 Parabellum

**Costruttore:** Erfurter Maschinenfabrik (Erma Werke)

**Denominazione:** pistola - mitragliatrice

**Modello:** Mp 40 Maschinenpistole 40

**Calibro:** 9x19 Parabellum

**Velocità alla bocca:** circa 380 m/sec

**Funzionamento:** automatico a massa battente - otturatore aperto

**Cadenza di tiro:** circa 500 colpi/min

**Distanza operativa utile:** circa 80 metri

**Capacità caricatore:** 32 colpi

**Lunghezza totale:** 833 mm calcio esteso - 630 calcio piegato

**Lunghezza canna:** 251 mm

**Organi di mira:** mirino a rampa e tacca a fogliette 100 e 200 metri

**Rigatura:** 4 principi ad andamento destrorso

**Peso:** 4.000 g

**Materiali:** lamiera stampata, acciaio e materiale plastico

**Periodo di fabbricazione:** 1940 - 1944

rimasta in camera di scoppio recante una labilissima impronta di percussione. Probabilmente l'inconveniente è da ricondursi a un insieme di circostanze: *in primis* la scarsa pulizia e lubrificazione cui è stata sottoposta l'arma dopo oltre 70 anni di riposo, il probabile snervamento della molla dell'otturatore e forse anche il peso di palla di poco inferiore agli standard dell'epoca di produzione dell'arma che, traducendosi in minore energia di spinta, avrebbe contribuito all'incompleto

arretramento della massa battente e alla conseguente scarsa inerzia da parte del percussore. In prima battuta sono stati utilizzati bersagli alti 600 mm e larghi 330 mm e, sparando alla distanza di 25 metri, la dimensione delle raffiche non ha superato i 40 cm. Come anticipato, lo scatto è risultato abbastanza duro ma l'arma ha dimostrato una stabilità eccellente con rilievi molto contenuti. Abbiamo anche provato a sparare con calcio chiuso poggiando sull'anca, con risultati non peggiorativi rispetto al tiro d'imbracciata.

### Conclusioni

Decisamente abbiamo avuto il privilegio di sparare con un "pezzo di storia", un'arma emblematica che, nel guardarla, è difficile non coniugarla al nazismo e alle perdite di vite umane che ha procurato nel corso della Seconda guerra mondiale sui campi di battaglia, nelle città occupate e nei campi di concentramento. Sicuramente chi è abituato alla compattezza e alla leggerezza delle pistole mitragliatrici della terza generazione, sparando con la Mp 40 risconterà il notevole peso e la lentezza del ciclo di sparo automatico ma, in termini di precisione e di contenuto rilevamento, questa pistola-mitragliatrice non ha nulla di meno di una moderna Uzi o a una Beretta M12; la sua solidità e la sua affidabilità sono le sue ulteriori prerogative.